

Valutazione e *photovoice*. Rappresentazioni della valutazione in una classe di scuola primaria

Assessment and *photovoice*. Representations about assessment in a primary school

Debora Aquario¹

Università degli Studi di Padova

Giorgia Perin^{2,3}

Istituto Comprensivo di Romano d'Ezzelino (VI)

Sintesi

A fronte di un numero non elevato di studi empirici volti a esplorare le rappresentazioni di studenti e studentesse sulla valutazione (soprattutto nelle scuole dell'infanzia e primaria), la letteratura mostra l'importanza di indagare tali rappresentazioni sia per offrire elementi utili agli insegnanti sia per poter agire sulle rappresentazioni stesse, dato che la valutazione ha un impatto significativo sulla qualità dell'apprendimento.

In una classe quarta della scuola primaria è stato utilizzato il *photovoice*, una metodologia che coniuga le immagini (*photo*) con le parole (*voice*) e intercetta la creatività, stimolando la partecipazione e promuovendo il cambiamento, mediante la richiesta di scattare fotografie che valorizzano il punto di vista dei partecipanti. Il percorso *Snapshots of assessment* è descritto in base al disegno progettuale e valutativo. I dati raccolti attraverso differenti strumenti permettono di offrire un resoconto narrativo del percorso svolto.

Parole chiave: Valutazione; Photovoice; Scuola primaria

Abstract

Despite the vast body of literature about educational assessment, there is still scarcity of empirical studies exploring students' voices and representations about assessment (especially in pre-school and primary school). Literature shows the importance to explore students' representations on the topic of assessment both to offer useful elements to teachers and to be able to act on the representations themselves, since assessment has a significant impact on the quality of learning.

In a fourth-grade primary school class, the methodology of *photovoice* was used, combining images (*photo*) with words (*voice*). *Photovoice* intercepts creativity, stimulates participation and promotes change, by asking participants to take photographs that enhance their point of view. Design and evaluation phases of the project called *Snapshots of assessment* are presented. Data from different instruments allow to depict a narrative view of the project.

Keywords: Assessment; Photovoice; Primary school.

¹ Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA), debora.aquario@unipd.it.

² giorgia.perin.2@studenti.unipd.it

³ Il contributo rappresenta il frutto di un lavoro congiunto. La redazione delle singole parti è avvenuta nel modo seguente: i paragrafi 1, 2, 5 e 6 sono stati redatti da D. Aquario; i paragrafi 3 e 4 da G. Perin

1. Introduzione

La valutazione degli apprendimenti rappresenta una questione significativa nella vita degli studenti⁴ e può essere utilizzata per una serie di scopi, tra cui la verifica degli apprendimenti e la certificazione individuale, il miglioramento dell'insegnamento, il feedback sulla qualità dell'apprendimento (Wiliam, 2008). In particolare, il feedback ha un impatto significativo sull'autoconsapevolezza dei bambini, sulla stima e percezione di se stessi (Ämmälä & Kyrö-Ämmälä, 2018; Grion *et al.*, 2025).

Nonostante molti ricercatori sostengano che agli studenti debba essere assegnato un ruolo chiave nel processo di valutazione (Black & Wiliam, 1998a, 1998b; Heritage, 2013; Sadler, 1989; Torrance & Pryor, 1998), il loro coinvolgimento rappresenta ancora una prassi poco consolidata così come la loro partecipazione a studi finalizzati ad esplorare le opinioni, i significati attribuiti ai processi valutativi e i vissuti correlati (Brown, 2008; Murillo & Hidalgo, 2015).

Anche all'interno di un quadro normativo sui diritti dell'infanzia, le opinioni degli studenti contano, soprattutto negli ambiti che li riguardano: i loro pronunciamenti sui benefici della valutazione rispetto ai propri apprendimenti potrebbero suggerire direzioni preziose per le politiche educative (Elwood e Lundy, 2010).

La ricerca educativa ha mostrato che il modo in cui gli allievi danno un senso alla valutazione o ne comprendono le finalità, influenza non solo la loro esperienza valutativa ma anche le loro strategie di apprendimento (Giovannini & Boni, 2010). Inoltre, l'atteggiamento di fronte alla valutazione può condizionare gli esiti dell'apprendimento (Solomonidou & Michaelides, 2017). Ne deriva che comprendere il punto di vista degli studenti permette anche agli insegnanti di agire sulle pratiche di insegnamento per promuovere un apprendimento significativo (Hue *et al.*, 2015). Diventa dunque fondamentale interrogarsi sui modi tramite cui dare significato alla valutazione e sulle pratiche di ricerca idonee per indagare il loro punto di vista.

2. Il photovoice

Per dare voce alle persone, soprattutto se escluse dai processi decisionali, è possibile utilizzare il photovoice, una metodologia introdotta nei primi anni Novanta del secolo scorso da Wang e Burris (1994; 1997) con l'intento principale di rendere i partecipanti i veri protagonisti di una ricerca attraverso la produzione e discussione di fotografie. Nel corso degli anni, il photovoice si è diffuso ed è ampiamente utilizzato in differenti ambiti, tra cui il disagio abitativo, il tema del razzismo e delle migrazioni, la salute mentale, le politiche giovanili e i temi legati all'ambiente e alla sostenibilità, oltre all'ambito strettamente educativo e formativo (Ricchiardi, 2023; Zadra & Wallnofer, 2022). Inoltre, il coinvolgimento di minori in un progetto di photovoice permette di riconoscere il diritto alla partecipazione, come afferma l'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. A tal proposito, lo studio di Pozzo e Alastra (2021), riporta l'importanza di ascoltare l'esperienza degli alunni di una classe quarta della scuola primaria: il compito fotografico era "Fotografa cosa ti piace di più della scuola in questo periodo e cosa ti piace di meno" (Pozzo & Alastra, 2021, p. 117) e i bambini sono stati lasciati liberi di esprimere i loro vissuti su aspetti positivi e negativi.

Mediante lo scatto di fotografie usate come espedienti, i partecipanti documentano e danno voce alla propria esperienza, condividendo idee e rappresentazioni e provando anche ad andare oltre e promuovere un cambiamento (Santinello *et al.*, 2022). Si sceglie il photovoice quando si aspira a sollecitare le persone a «narrare luoghi, eventi, relazioni che ritengono importanti, rendendo visibile il proprio punto di vista e udibile la propria voce» (Santinello *et al.*, 2022, p. 11).

Il photovoice si articola in tre fasi (preparazione, attuazione, comunicazione), ciascuna delle quali è suddivisa in diversi passi. La prima riguarda la definizione del tema, degli obiettivi e la preparazione del materiale e degli strumenti di monitoraggio e valutazione del percorso; la seconda fase include la realizzazione delle attività di azione fotografica, di discussione e di codifica, mentre la terza fase prevede la comunicazione dei risultati a sostegno del cambiamento sociale e la valutazione dell'impatto del percorso.

⁴ Nel presente documento, per ragioni di semplicità e fluidità espositiva, si fa uso del maschile sovraesteso, intendendolo come genere neutro e inclusivo.

3. La ricerca

Alla luce di queste premesse, ci si è chiesti se avvicinare il tema complesso della valutazione alla metodologia del photovoice potesse essere interessante, data la natura partecipata e coinvolgente di quest'ultima. L'obiettivo principale è di indagare i punti di vista dei bambini sulla valutazione sia per dare loro la possibilità di esprimere significati e rappresentazioni intorno a questo delicato ambito, così centrale nelle loro giornate scolastiche, sia per ricavarne un quadro da restituire alla scuola per accrescere la consapevolezza degli insegnanti.

3.1. Il contesto e i partecipanti

Il progetto ha coinvolto una classe IV della scuola primaria di un Istituto Comprensivo. Dal PTOF 2022-2025 si può leggere la *vision* dell'istituto, che ha a cuore il benessere della popolazione studentesca e favorisce un clima positivo e rassicurante dove ognuno si sente valorizzato per quello che è e quello che fa. L'IC individua, inoltre, tra gli obiettivi formativi prioritari, l'importanza dello sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso il rispetto delle differenze e la consapevolezza dei diritti e dei doveri.

La classe quarta è composta da 17 allievi (di età di 9-10 anni) e le insegnanti della classe: la docente di italiano, storia, geografia e arte e un'insegnante di sostegno. È bene osservare anche che la classe è sostenuta da un gruppo di genitori molto coeso e partecipe rispetto alle attività proposte.

3.2. Il metodo

La ricerca si colloca nell'ambito della ricerca-azione partecipata (*Participatory Action Research* - PAR) (Boni & Frediani, 2020), che mette l'accento sull'azione delle persone che partecipano attivamente alla produzione della conoscenza e al contempo tendono verso un cambiamento, ampliando il repertorio delle loro *capabilities*. Il focus è sulla specificità della situazione che va compresa e da cui si parte per promuovere il

cambiamento attraverso un coinvolgimento attivo dei partecipanti.

3.2.1. La progettazione del percorso

La progettazione ha seguito le tre fasi del processo di photovoice descritte da Santinello *et al.* (2022) (Preparazione, Attuazione, Comunicazione) con i rispettivi passi. Il percorso ha previsto sette incontri di due ore ciascuno, svolti nell'arco di due mesi (vedi Tab. 1), tutti coordinati dalla stessa conduttrice, che ha avuto un ruolo di accompagnamento nell'alfabetizzazione dei bambini rispetto alla fotografia e alla *visual literacy*, di guida nelle discussioni di gruppo, di facilitazione nella costituzione del gruppo e nelle interazioni comunicative e partecipative. La sede degli incontri è stata l'aula della classe quarta, munita di *SmartBoard* e con un laboratorio digitale mobile a disposizione.

Inizialmente, è stato introdotto il tema della ricerca, unitamente a una brevissima spiegazione della metodologia scelta, per gettare le basi del progetto. In seguito, si è avviata la conoscenza mediante dei giochi rompighiaccio che sviluppano la *visual literacy*, utilizzando le carte del Dixit, alcune fotografie portate dai bambini e un albo illustrato.

Si è passati, poi, al passo della metodologia del photovoice descritto da Santinello *et al.* (2022) che prevede l'introduzione delle basi della fotografia e la familiarizzazione con le immagini. Pertanto, i bambini hanno affrontato alcune domande su menti.com mediante l'utilizzo di un iPad e hanno partecipato a un workshop per trattare gli aspetti principali della fotografia: composizione, tono emotivo, luce, movimento, soggetti, sicurezza e privacy.

In seguito, è stato sviluppato il passo relativo al compito fotografico. È stata condotta una discussione, alimentata da domande guida come le seguenti: *Se vi chiedessi che cos'è la valutazione, che cosa mi direste? Come viene valutato il vostro apprendimento a scuola? La valutazione vuol dire 'fare le verifiche'? Secondo voi va bene la modalità valutativa dei vostri apprendimenti o c'è qualcosa che cambiereste? Come vorreste fosse la valutazione? E se fosse anonima? Potrebbero esserci prove diverse?* Data l'età dei bambini, si è scelto di partire dalla narrazione della loro espe-

rienza per aiutarli a riflettere sulla visione della valutazione, così come su possibili proposte alternative e sul significato del processo valutativo, in modo da facilitare lo svolgimento del compito fotografico. A conclusione della discussione viene presentato il vero e proprio compito fotografico, che prevede di scattare una foto per rispondere a ciascuno dei seguenti quesiti:

- Cosa ti piace della valutazione?
- Cosa vorresti cambiare della valutazione?

In questa circostanza, risulta importante instaurare un rapporto positivo con l'insegnante di classe, perché ciò facilita le comunicazioni, anche con i rappresentanti dei genitori e fa da tramite in caso di domande e dubbi. I bambini rispondono alle due domande scattando due fotografie a casa con lo smartphone dei genitori; viene chiesto anche di stampare le immagini e portarle a scuola per l'incontro successivo⁵ durante il quale, al fine di discutere e analizzare gli scatti, i bambini, in cerchio, raccontano le immagini scattate mediante la tecnica PHOTO (Santinello *et al.*, 2022) rivisitata e proiettata alla *SmartBoard*.

Si prosegue con la codifica delle fotografie e la sintesi dei temi emersi. Per guidare il gruppo, è efficace individuare le parole chiave di ciascuno scatto e scriverle alla lavagna a gessi al fine di raggruppare le foto in grandi famiglie.

Viene quindi introdotta la terza fase del photovoice, che prevede la disseminazione pubblica. Nello specifico, i bambini sono coinvolti nella riflessione sulle modalità di presentazione e comunicazione dei risultati alla comunità. Si giunge alla soluzione di realizzare uno striscione che racchiuda tutto il percorso, destinato ad alunni e insegnanti dell'istituto. Inoltre, il ricercatore costruisce due presentazioni su padlet.com, una per ciascuna domanda del compito fotografico, condivise successivamente con le famiglie della classe e la Dirigente scolastica, che possono interagire mettendo "like" e inserendo un commento a ciascuna foto. Alla luce di quanto emerso, viene rimodulato l'ultimo incontro che tiene conto della richiesta dei bambini di posizionare una scatola al di sotto dello striscione per racchiudere i feedback dei visitatori.

Fase	Incontro	Contenuti	Materiali	Attività
Preparazione	I	Presentazione	Carte del Dixit, PPT	Presentazione del progetto Individuazione delle regole del gruppo Gioco rompicchiaccio per conoscere il gruppo Metodo SaM
	II	Workshop fotografico	Albo illustrato <i>Ho visto una talpa</i> , iPad	Condivisione delle fotografie per presentarsi Gioco <i>Ho visto una talpa</i> Familiarizzazione verso la <i>visual literacy</i> mediante menti.com
	III	Workshop fotografico	Scatolone	Attività per scoprire gli elementi di una fotografia: gioco con lo scatolone, lettura e comprensione di un testo, gioco su wordwall.net

⁵ Come suggerito da Santinello *et al.* (2022), ai partecipanti è stato lasciato un certo lasso di tempo (1 settimana circa) per riflettere e svolgere l'azione fotografica.

Fase	Incontro	Contenuti	Materiali	Attività
Attuazione	IV	Il compito fotografico	Fogli	Scrittura di una parola legata alla valutazione lanciando le palline di carta Discussione sulla valutazione Esplicitazione del compito fotografico
	V	Analisi delle fotografie	Fotografie, gomitolo di lana	Condivisione delle fotografie scattate Elaborazione di un titolo e di una didascalia Compilazione scheda per il monitoraggio Gioco del gomitolo di lana
	VI	Sintesi dei temi	Fotografie, lavagna	Sintesi dei temi attraverso parole chiave Formulazione delle nuove proposte Discussione in merito alla presentazione dei risultati
Comunicazione	VII	Presentazione dei risultati	Striscione, scatola	Scrittura di una parola legata alla valutazione per decorare la scatola Visione dello striscione realizzato
		Rilevazione finale	Fogli	Scrittura di una parola legata alla valutazione

Tab. 1 - Il percorso *Snapshots of assessment*.

3.2.2. Gli strumenti

Si è scelto di individuare molteplici strumenti di rilevazione di informazioni al fine di dare valore a diversi aspetti.

Innanzitutto, è stata rimodulata una scala elaborata da Santinello *et al.* (2022), per capire la misura in cui il progetto è allineato con i principi di ricerca partecipata. Lo strumento è stato compilato in fase di pianificazione del percorso, per comprendere in quale parte del progetto attivare

e ricorrere a processi partecipativi.

Inoltre, è stato importante predisporre strumenti di monitoraggio e di valutazione da utilizzare lungo il percorso per rilevare i cambiamenti. Si è optato per osservare ogni incontro mediante un diario di bordo, redatto dalla conduttrice una volta terminata l'attività. È stata utilizzata inoltre la scheda per il monitoraggio (Santinello *et al.*, 2022, p. 69) da rivolgere a ciascun partecipante per rilevare il grado di partecipazione e soddisfazione in seguito al compito fotografico. Lo stru-

mento è formato da dieci affermazioni, rispetto alle quali bisogna indicare il grado di accordo mediante una scala da 1 (in totale disaccordo) a 6 (completamente d'accordo).

La valutazione del progetto ha visto l'analisi di tre livelli: il primo rilevava i cambiamenti che ha portato il percorso nelle singole persone; il secondo studiava le trasformazioni inerenti al gruppo; il terzo si concentrava sulla comunità. Per valutare la crescita di consapevolezza del gruppo in merito al tema scelto è stato utilizzato un brainstorming, condotto attraverso la tecnica del *metaplan*, proposto tre volte: all'inizio del percorso, dopo la sintesi dei temi emersi dal compito fotografico e a distanza di due mesi dalla conclusione del progetto. Inoltre, è stata proposta un'intervista all'insegnante di italiano, che ha assistito alla maggior parte degli incontri, dopo due mesi dal termine del percorso, per valutare i cambiamenti a livello di gruppo e di comunità. Di seguito una tabella riepilogativa del processo di monitoraggio e valutazione del percorso *Snapshots of assessment* (Tab. 2).

4. Analisi dei dati

I dati sono di seguito presentati in relazione a ciascuno degli strumenti utilizzati.

4.1. Le fotografie

Per ogni quesito posto (*Che cosa ti piace della valutazione? Che cosa cambieresti della valutazione?*), è stata scattata una fotografia da ciascun bambino, per un totale di 34 fotografie (17 e 17). A seguito del compito fotografico, sono stati individuati i temi ricorrenti nelle fotografie.

In merito alla domanda *Che cosa ti piace della valutazione?* i bambini hanno elaborato cinque categorie tematiche: Restituzione di un voto positivo o negativo (8 fotografie); Processo verso il raggiungimento degli obiettivi (4 fotografie); Punteggio o risultato (2 fotografie); Fonte di idee e spunti per la crescita (2 fotografie); Mattone sullo stomaco (1 fotografia).

All'interno del primo di questi temi, è possibile compiere un'ulteriore suddivisione: un bambino ha scelto tale categoria in riferimento alla possibilità di "prendere un voto", mentre gli altri sotto-

	Fase 1		Fase 2							Fase 3
Valutazione	Iniziale: per analizzare il percorso progettato in relazione al contesto	In itinere: per monitorare il percorso (Diario di bordo); per osservare la graduale crescita di consapevolezza nei partecipanti (Brainstorming); per monitorare il grado di partecipazione e di soddisfazione del progetto (Scheda per il monitoraggio)							Finale: per valutare l’impatto del percorso sul gruppo e sulla comunità	
		Incontri								
		I	II	III	IV	V	VI	VII		
Strumenti	Scala – La ricerca-azione partecipata	Diario di Bordo	Diario di Bordo	Diario di Bordo	Diario di Bordo Brainstorming	Diario di Bordo;- Scheda per il monitoraggio	Diario di Bordo	Diario di Bordo-Brainstorming	Intervista alla docente di classe Brainstorming	

Tab. 2 - Quadro dell'impianto valutativo del progetto.

lineano lo stato emotivo di quando “ricevono un voto”. Nel primo caso, la valutazione è associata al calcio perché è possibile svolgere delle belle azioni o meno, come a scuola, dove i voti possono essere positivi o negativi. Nel secondo caso, la maggior parte dei partecipanti menziona lo stato emotivo dopo un “voto positivo” e porta immagini che richiamano la felicità e il rilassamento, tra cui una carta Pokemon leggendaria, il partecipante che abbraccia la sorellina, un gatto soddisfatto sopra all’albero più alto del giardino, un bambino che alza la coppa, il pallone preferito. La seconda categoria “Processo verso il raggiungimento degli obiettivi” comprende 4 fotografie che presentano didascalie che nominano l’importanza del processo per raggiungere uno scopo: una palla di vetro con una ballerina che danza “verso i suoi obiettivi”, un puzzle non ancora completato, la colazione che dà energia, una palla che non è ancora entrata nel canestro.

La terza categoria, “Punteggio o risultato”, comprende 2 fotografie. Queste immagini presentano didascalie che richiamano l’importanza assunta da un risultato di un’operazione e dalle risposte a un compito per casa. Nello specifico, gli scatti ritraggono una calcolatrice con un’operazione scritta e una scheda di italiano data per casa e corretta in classe.

La quarta categoria, “Fonte di idee e spunti per la crescita”, ha al suo interno 2 fotografie e si riferisce alla valutazione come strumento per migliorare. Infatti, nelle didascalie, i voti vengono paragonati a dei sassolini che formano una figura di un bambino e si associa la valutazione a una luce, come simbolo di nuove idee. Le foto scattate rappresentano: la forma di un bambino costituita da tanti sassolini e una lampada accesa.

La quinta categoria comprende una fotografia il cui titolo dà il nome al tema, “Un mattone sullo stomaco”. La valutazione viene vista come un mattone sullo stomaco, ma, a differenza della prima categoria, non viene associata a un voto negativo, bensì alle prove di valutazione in classe. Infatti, nell’immagine si vede un mattone sorretto da tanti palloncini, per rappresentare la sensazione che svanisce quando ci si rende conto della propria capacità per lo svolgimento di una verifica una volta consegnata.

In merito alla domanda *Che cosa cambieresti della valutazione?* i bambini hanno elaborato quattro categorie: Feedback (7 fotografie); Agita-

zione e preoccupazione (4 fotografie); Soddisfazione (3 fotografie); Niente (3 fotografie).

La prima categoria si riferisce alle modalità con cui viene dato un *feedback* a seguito di un momento valutativo e comprende 7 immagini. È bene osservare che tale denominazione è stata suggerita dal facilitatore in relazione alle idee emerse, perché i bambini non conoscevano questo vocabolo. Inoltre, le foto di questa categoria si riferiscono ad aspetti molto diversi in merito al feedback. In particolare, due partecipanti riportano dei suggerimenti riguardo alla formulazione e alla condivisione del giudizio: uno evidenzia la possibilità di disegnare una stellina al posto di “avanzato”, “intermedio”, “base”; un altro domanda i colori per capire meglio. Infatti, le foto rappresentano le bandierine colorate appese a scuola e il disegno di una stellina. Sempre all’interno di questo tema, emergono altre due fotografie che propongono l’eliminazione dei voti negativi e la formulazione di un commento in ottica di miglioramento associato a un giudizio. Per questo motivo, i partecipanti hanno scattato immagini che ritraggono una carta dei Pokemon strappata e un quaderno di scuola.

La seconda categoria, “Agitazione e preoccupazione”, si riferisce agli stati emotivi provocati dalla valutazione, che i bambini non vorrebbero provare. Nello specifico, tre fotografie si riferiscono all’agitazione e auspicano di esperire i momenti valutativi con maggior tranquillità: le foto rappresentano una moka e una tazzina, una statua che dorme sopra a dei libri e a un orologio, un bambino penseroso. Inoltre, è presente un’immagine che raffigura una palla incastrata tra i rami di un acero per veicolare la sensazione di sfortuna che a volte caratterizza la valutazione.

La terza categoria, “Soddisfazione”, comprende tre foto che fanno riferimento al divertimento e alla soddisfazione sia durante il processo valutativo sia al momento della restituzione di un voto. In particolare, i bambini si augurano che prendere un bel voto sia facile come vincere una coppa, si desidera che la valutazione sia divertente come giocare con il tablet con la famiglia e si spera che il processo sia soddisfacente come quando si assiste alla lenta crescita di una pianta. Pertanto, le foto rappresentano una coppa, una partecipante che ha in mano il tablet con la foto della famiglia, una pianta vista dal basso.

L’ultima categoria, “Niente”, ha tre foto al

suo interno e rappresenta la mancata richiesta di cambiamento da parte di alcuni partecipanti. Tuttavia, è interessante osservare come i bambini hanno dato espressione a questa risposta: infatti, uno ha affermato nella didascalia che teme la valutazione (foto di una zucca di Halloween); uno ha ricordato l'importanza dell'impegno nel processo come quando si gioca a basket (foto del pallone da basket); uno ha una foto completamente nera (foto con sfondo nero). In generale, le fotografie richiamano principalmente metafore e similitudini, complice le attività sull'argomento che la classe stava svolgendo in italiano contestualmente. Si osserva anche che tutte le foto, a eccezione di una scaricata dal web, rappresentano affetti personali dei partecipanti, richiamando hobby, sport, oggetti della casa, animali e familiari.

Dalla raccolta di queste fotografie sembra che sia stata colta la complessità della valutazione come rivela la scelta dei "soggetti fotografati" che pare abbia toccato i temi principali del discorso valutativo, ossia la dimensione emotiva (Pellerey, 1994; Swaffield, 2008; Aquario, 2015), le funzioni della valutazione (soprattutto formativa e sommativa) (Galliani, 2015; Black *et al.*, 2003; Nicol, 2019; Grion & Restiglian, 2020), il legame tra valutazione, voto e giudizio (Marzano, 2000; Corsini, 2023).

4.2. Scala - La ricerca partecipata

La scala elaborata da Santinello *et al.* (2022, p. 37) in merito alla ricerca-azione partecipata è stata rimodulata per essere utilizzata nel presente progetto. In primo luogo, è indagata la natura della partecipazione. Considerando i continui confronti con l'insegnante che partecipa alla ricerca e la presentazione del percorso ai bambini e ai genitori (quest'ultima svolta dalla coordinatrice di classe), il progetto ha suscitato molto interesse e ha generato domande di chiarimento da parte di ciascun attore. Inoltre, grazie all'osservazione svolta all'interno della classe e agli incontri con la docente di classe, è possibile affermare che ci si è avvicinati ai bambini a partire dalla conoscenza delle pratiche quotidiane ed entrando in classe prima di svolgere la ricerca. In secondo luogo, è importante riflettere in merito all'origine e allo scopo della ricerca. Infatti,

la proposta di attivare il percorso non è espressione di un'istanza interna della scuola, ma è arrivato dal mondo universitario. Ciò avrebbe potuto comportare una certa resistenza da parte dei partecipanti, tuttavia, lo scopo della ricerca da un lato e la sintonia con gli obiettivi presenti nel PTOF dell'istituto dall'altro, hanno facilitato l'accoglienza e la partecipazione.

4.3. Il diario di bordo

Al termine del percorso, sono stati raccolti 8 diari di bordo, compilati al termine di ogni incontro dalla conduttrice degli stessi incontri e sui quali è stata effettuata un'analisi del contenuto carta e matita, mediante l'individuazione di categorie ricorrenti. Tra quelle maggiormente significative, segnaliamo la categoria "*Feedback e impatto sui partecipanti*", che riguarda le reazioni che hanno avuto i bambini e le insegnanti durante le attività. A differenza degli altri strumenti di rilevazione, il diario di bordo ha consentito di registrare le idee e le considerazioni in relazione a ciascuna attività. All'interno di questo strumento, si vedono anche le reazioni dei bambini nei confronti dei giochi e dei materiali: si dimostrano entusiasti di raccontare una fotografia che li rappresenti e sono curiosi di fronte alla scatola delle regole della fotografia. Inoltre, per quanto riguarda la categoria "*Difficoltà e criticità*", sono state registrate difficoltà in relazione alle richieste effettuate al gruppo che si riferiscono al tema della valutazione: i partecipanti manifestano prevalentemente alcune difficoltà durante il primo brainstorming, nella formulazione delle didascalie alle foto e nell'elaborazione di nuove proposte.

La categoria "*Significati di valutazione*" evidenzia che i bambini hanno iniziato a ragionare a partire dall'esperienza, ma in seguito hanno generalizzato i loro punti di vista, grazie agli stimoli ricevuti.

4.4. La scheda per il monitoraggio

Per rilevare il grado di partecipazione e di soddisfazione dei partecipanti, si analizzano i dati che emergono dalla scheda per il monitoraggio elaborata da Santinello *et al.* (2022). Lo strumento è stato proposto a ciascun bambino (17 in to-

tale), a seguito della sintesi dei temi.

In particolare, gli indicatori hanno indagato se il photovoice abbia maturato conoscenze, come la *visual literacy*: a tal riguardo, le risposte della maggior parte dei bambini (76%) si collocano sul massimo accordo. Inoltre, per conoscere le opinioni dei bambini in merito all'andamento del percorso, in riferimento all'eccitazione che crea il progetto, alla collaborazione messa in atto dal gruppo e al divertimento nello scattare fotografie, emerge che il gruppo si colloca su posizioni di massimo accordo.

4.5. Il brainstorming

Per documentare la crescita di consapevolezza in merito al tema, si analizzano i dati emersi dai tre brainstorming effettuati a partire dalla consegna *Scrivi la prima parola che ti viene in mente quando pensi alla valutazione*.

Nella tabella sottostante (Tab. 3) sono raccolte le parole individuate da ciascun bambino nei tre brainstorming, riportando più volte un vocabolo se è stato scritto da più partecipanti. Per facilitare l'analisi e la riflessione, le parole sono suddivise in quattro categorie: scuola, strumenti di valutazione, photovoice, stati emotivi.

Categoria di riferimento	Brainstorming 1	Brainstorming 2	Brainstorming 3
<i>Scuola</i>	RISPONDERE, ALUNNO, LIBRO, TESTO, INGEGNO, SCUOLA, ITALIA- NO, INGLESE, MOTORIA	SCUOLA, SCUOLA, LIBRO, MATEMATICA	SCUOLA, MATERIA
<i>Strumenti di valutazione</i>	COMPITI, COMPITI, COMPITI, COMPITI, COMPITO, COMPITO	COMPITI, VERIFICA, CONSEGNA, VOTO	VERIFICA, VERIFICA, VERIFICA, ESERCIZIO
<i>Photovoice</i>	FOTOGRAFIA, FOTO- GRAFIA	COMPITI, VERIFICA, CONSEGNA, VOTO	OPPORTUNITÀ, COM- PLESSITÀ, ARCOBA- LENO, FOTOGRAFIE E IDEE, IDEA, DISCUS- SIONE, CURIOSITÀ
<i>Stati emotivi</i>	PAURA	CONFUSIONE, FELI- CITÀ	ANSIA, FELICITÀ GIOIA

Tab. 3 - Parole emerse nei 3 brainstorming.

La prima categoria, scuola, alla prima rilevazione, comprende 9 termini che i bambini hanno riferito all'ambiente scolastico. In particolare, si possono leggere tre discipline scolastiche (italiano, inglese, motoria), degli elementi che caratterizzano il contesto (alunno, libro, testo, scuola) e delle azioni da mettere in atto (rispondere, ingegno). Si osserva che questa categoria vede una diminuzione dei termini alla seconda rilevazione (4), durante la quale permane una materia scolastica (matematica) e due elementi che afferiscono all'istituzione (scuola ripetuto due volte e libro). Si giunge a un'ulteriore diminuzione delle parole a gennaio, che passano a 2, in cui permane il termine "scuola" e le discipline scolastiche vengono generalizzate in "materie".

La seconda categoria si riferisce agli strumenti di valutazione menzionati. Nel primo brainstorming, sei partecipanti scelgono come prima parola legata alla valutazione il termine "compiti" o "compito". Tale numero cala nella seconda rilevazione, in cui si presentano 4 termini differenti tra loro: compiti, verifica, voto, consegna. A distanza di due mesi, la quantità di parole rimane costante, ma 3 scrivono "verifica" e 1 "esercizio".

La terza categoria riguarda il photovoice e le idee mosse grazie alla metodologia. Infatti, in un primo momento, due partecipanti hanno scritto "fotografia", ma si vede che il numero aumenta progressivamente nel corso del tempo. Nel corso del secondo brainstorming, 5 bambini scelgono parole nate grazie al progetto: in particolare, emergono "pensare", "capire gli altri", "unire" e "unione" che rimandano al carattere collaborativo e partecipativo delle proposte. Inoltre, un bambino scrive "feedback", un vocabolo che il gruppo non conosceva fino all'intervento messo in atto. Nell'ultima rilevazione, la categoria comprende 7 termini: 3 (idea, fotografie e idee, discussione) si riferiscono al carattere della metodologia; 2 (opportunità, curiosità) potrebbero riguardare la valutazione; 2 (complessità, arcobaleno⁶) rappresentano il processo valutativo.

La quarta categoria racchiude gli stati emotivi che alcuni bambini hanno scelto di inserire come parola legata alla valutazione. Qui si nota un aumento delle parole nella seconda rilevazione e una diminuzione nella terza. Nello specifico, nella prima rilevazione, un partecipante ha scritto

"paura"⁷; nella seconda, 2 bambini hanno riportato stati emotivi contrastanti (confusione, felicità); nell'ultima si leggono 3 parole, tra le quali torna "felicità" e si aggiungono "gioia" e "paura".

4.6. L'intervista alla docente di classe

L'analisi dell'intervista, svolta alla docente di classe per comprendere l'effetto delle iniziative sui partecipanti e sulla comunità, la realizzazione delle proposte e la crescita di consapevolezza su alcuni temi, è stata compiuta mediante un'analisi del contenuto e l'individuazione di codici all'interno del testo trascritto.

In particolare, si rileva che i bambini hanno imparato a osservare le immagini e ad adottare una modalità di lavoro che riconosce l'importanza della riflessione. Inoltre, si registra la presa di consapevolezza riguardo alla parola "feedback" e l'influenza delle pratiche didattiche dell'insegnante. Si osserva anche l'atteggiamento delle famiglie: il riscontro è stato "super positivo sia per il tipo di progetto che per l'argomento".

5. Discussione dei dati

5.1. Il punto di vista sulla valutazione

Il punto di vista dei bambini sulla valutazione è desumibile integrando i dati raccolti mediante le fotografie scattate per rispondere ai due quesiti già menzionati e mediante i tre brainstorming.

In primo luogo, le didascalie delle fotografie raccolte consentono di discutere in merito all'utilizzo della parola "voto" e alla rappresentazione del processo valutativo. Infatti, la maggior parte dei partecipanti dichiara di apprezzare la ricezione di un voto positivo o negativo, mettendo al centro l'importanza di una restituzione chiara dell'esito di una prova.

⁶ Si osserva che durante l'elaborazione della parola "arcobaleno", il partecipante ha spiegato al facilitatore il significato del termine, riferendosi alla complessità e all'insieme di elementi positivi che racchiude l'immagine.

⁷ Si osserva che il partecipante ha elaborato questa parola perché "la valutazione può essere su un testo spaventoso, a tema Halloween".

In secondo luogo, accanto a una esigenza di chiarezza della restituzione, risulta che i bambini riconoscono il valore formativo della valutazione nel momento in cui, ad esempio, chiedono un *feedback* più accessibile e maggiormente formativo. Vorrebbero sapere che cosa migliorare, riconoscendo dunque che il compito principale da attribuire alla valutazione è quello di informare, ossia di offrire informazioni utili e costruttive (Brown & Hirschfeld, 2008). Si vede anche che la valutazione è connotata da vissuti emotivi e può contribuire a costruire climi supportanti o barrianti, ponendosi come strumento di facilitazione o, al contrario, ostacolo rispetto alle situazioni di apprendimento (Aquario, 2015; 2025). Soprattutto in relazione alla seconda domanda, i bambini chiedono di vivere la valutazione come un'esperienza piacevole, fonte di soddisfazione e priva di tensione e/o agitazione.

5.2. Le implicazioni metodologiche

I dati raccolti permettono anche di avviare una riflessione sulla metodologia del photovoice da molteplici punti di vista: l'attivazione di processi partecipativi, la crescita di consapevolezza sull'argomento e l'impatto delle iniziative e il cambiamento sociale.

Grazie all'utilizzo della scala iniziale, dei diari di bordo, della scheda per il monitoraggio e dell'intervista, è possibile affermare che il progetto ha incoraggiato la partecipazione di ciascuno. Infatti, sebbene il percorso non sia nato da una richiesta della comunità, è risultato in linea con la vision e la *mission* della scuola e con le competenze descritte nel PTOF dell'istituto in cui si è svolta la ricerca. Queste premesse hanno supportato l'indagine e motivato gli alunni, i genitori e le insegnanti della classe a prendere parte alla ricerca.

I dati (registrati prevalentemente tramite i diari di bordo) suggeriscono anche un alto grado di partecipazione grazie alle modalità di lavoro adottate. In particolare, nonostante l'impatto iniziale con l'argomento e alcune difficoltà incontrate a causa della complessità del tema della valutazione, i bambini si sono sempre messi in gioco. Tale successo può essere ricondotto all'attenzione alle fasi del photovoice elaborate da Santinello *et al.* (2022): aver lavorato molto sia sulla costituzione del gruppo sia sulla predisposizione del setting ha

incoraggiato a creare un clima supportivo e sereno dove ognuno potesse sentirsi incoraggiato e libero di prendere parola, facendo domande ed esprimendo la propria opinione. In aggiunta a questo, aver favorito un approccio ludico durante tutto il processo ha condotto i bambini a essere motivati di fronte a richieste complesse, grazie al continuo elemento della novità rappresentato, in primis, dall'utilizzo della fotografia.

Mediante l'intervista e i diari di bordo, in accordo con quanto affermato da Pozzo e Alastra (2021) e Samonova *et al.* (2022), è stato rilevato il carattere inclusivo della proposta: questo aspetto può essere ricondotto ancora una volta alle modalità di lavoro previste dal photovoice. Il progetto ha permesso di attivare molteplici forme di coinvolgimento (CAST, 2011), dato che è sempre stato presentato l'ordine del giorno, è stata promossa la collaborazione di gruppo ed è stata sviluppata la riflessione e l'autovalutazione. Riguardo a ciò, è importante osservare che le modifiche apportate alla progettazione, a seguito o durante gli interventi, erano rivolte a mantenere alto il grado di partecipazione, adattando le attività ai fattori contingenti.

Dagli strumenti utilizzati, si rileva anche il ruolo del conduttore nel processo di photovoice, che ha svolto una funzione di facilitazione, guida e supporto. Nello specifico, attraverso l'attenzione verso il setting e le premure in tutte le attività, ha cercato di porsi come una guida presente e costante, costruendo un senso di alleanza e la percezione di essere un gruppo *che fa qualcosa insieme*.

In aggiunta a ciò, è bene considerare anche la crescita di consapevolezza rispetto al tema della valutazione grazie al percorso svolto. Infatti, analizzando i diari di bordo, le parole emerse dal brainstorming e le didascalie che accompagnano le foto scattate, è possibile osservare che i bambini hanno preso coscienza dell'essenza e della complessità del processo valutativo. Inizialmente, riconducevano prevalentemente il termine ai compiti in classe: prima del compito fotografico, infatti, la discussione ha visto emergere un riferimento preminente a un forte legame tra valutazione e svolgimento di compiti e verifiche, con un focus sulla funzione sommativa della valutazione. Nelle rilevazioni successive, nonostante permanessero delle risposte che afferiscono a quella cornice paradigmatica, alcuni assumono consapevolezza della complessità del processo valutativo.

Tale crescita di consapevolezza è favorita anche dalla redazione delle didascalie per ciascuna foto: contestualizzando gli scatti, hanno trasformato le immagini in racconti che rappresentano il punto di vista della persona (Santinello *et al.*, 2022). Inoltre, dall'intervista, si registra che il gruppo ha preso coscienza dell'importanza del feedback, imparando anche la parola “*feedback*”, mentre dai brainstorming si rileva uno spazio maggiore, man mano che il percorso prosegue, assegnato a stati d'animo positivi.

Infine, un ulteriore tema riguarda l'effetto sulla comunità e il cambiamento sociale. In particolare, la metodica utilizzata ha richiesto di disseminare i risultati del progetto e, perciò, è stato costruito un lungo striscione. È importante menzionare l'affluenza e la partecipazione rispetto al prodotto creato per presentare il progetto, da cui si deduce che il percorso ha avuto un impatto sulla comunità, composta da studenti, genitori e insegnanti e ha sollecitato l'attivazione di partecipazione attiva della comunità stessa, mediante la richiesta di interazione nei Padlet e nello striscione. Si auspica quindi che ciò possa portare a modifiche sostanziali nella vita della comunità scolastica, in quanto “qualora non si attivino le proposte di cambiamento, il rischio è quello di creare false aspettative e impegnare tempo e risorse senza poter innescare azioni sociali coerenti con quanto è emerso dal processo di photovoice” (Santinello *et al.*, 2022, p. 125).

A tal proposito, è bene citare il cambiamento che il progetto ha portato all'interno della comunità più ristretta, ovvero la classe. Infatti, dall'intervista all'insegnante di classe, si è rilevato che i bambini pongono più attenzione alle immagini e le docenti hanno arricchito la loro pratica didattica con attività ispirate a quelle svolte durante il progetto. Tali dati confermano il valore trasformativo del photovoice che, grazie all'attenzione per i processi partecipativi, coinvolge tutti coloro che prendono parte al percorso.

6. Conclusioni

Giunti al termine della ricerca, è opportuno riflettere su possibili aree di miglioramento in una prospettiva futura.

In particolare, il progetto ha coinvolto una sola

classe, dunque un numero certamente esiguo di partecipanti, aspetto che andrebbe considerato nelle ricerche future. *Snapshots of assessment*, inoltre, ha portato i bambini ad esprimere il proprio punto di vista attraverso due fotografie, ma sarebbe opportuno validare questi dati mediante altre strategie, come un racconto più dettagliato. Infatti, nella presente ricerca, sono rimaste aperte alcune questioni in merito alla valutazione: per esempio, cosa si intende per “*bel voto*”? Qual è l'*orizzonte* di cui parlano alcune immagini dentro il quale si colloca la valutazione? Questi e altri interrogativi potrebbero essere approfonditi e divenire oggetto di ulteriori studi che potrebbero coinvolgere più classi.

Inoltre, dato che la letteratura (Ämmälä & Kyrö-Ämmälä, 2018; Monteiro *et al.*, 2021) afferma che le rappresentazioni sono influenzate dall'esperienza delle pratiche valutative e dalle culture valutative degli insegnanti, sarebbe interessante indagare quali siano le esperienze di valutazione dei partecipanti attraverso un'intervista alle docenti e/o un'osservazione delle pratiche. Sarebbe anche opportuno proporre agli alunni nuove esperienze di auto e co-valutazione e di valutazione autentica e, in seguito, discutere in classe rispetto alle idee su queste pratiche. Anche allargare le domande ad altre classi potrebbe essere un'occasione per osservare se e in quale misura le esperienze valutative condizionino i punti di vista dei partecipanti alla ricerca.

Le rappresentazioni potrebbero mutare a distanza di qualche anno: infatti, la letteratura riporta che gli atteggiamenti riguardo alla valutazione diventano maggiormente negativi man mano che gli allievi proseguono gli studi (Brown & Harris, 2012). Sarebbe quindi interessante progettare un disegno longitudinale. In aggiunta a questo, sarebbe interessante immaginare nuove direzioni di ricerca, chiedendo anche agli insegnanti della classe di mettersi in gioco così come sarebbe interessante coinvolgere anche le famiglie, sia per rilevare se i punti di vista dei bambini siano correlati ai punti di vista dei genitori, sia per incrementare la consapevolezza delle famiglie rispetto al ruolo della valutazione a scuola.

Bibliografia

- Ämmälä, A., & Kyrö-Ämmälä, O.** (2018). Conceptions of school assessment: what do Finnish primary school students think of assessment? *Teacher Education in the North*, 25, 275-294.
- Aquario, D.** (2015). *Valutare senza escludere. Processi e strumenti valutativi per un'educazione inclusiva*. Parma: Edizioni Junior Spaggiari.
- Aquario, D.** (2025) (a cura di). *Fair assessment. Culture e pratiche valutative tra accessibilità e giustizia*. Napoli: Liguori.
- Boni, A., & Frediani, A.A.** (2020). Expanding Capabilities through Participatory Action Research. In E. Chiappero-Martinetti, S. Osmani, M. Qizilbash (Eds.), *The Cambridge Handbook of the Capability Approach* (pp. 477-496). Cambridge: Cambridge University Press.
- Brown, G.T.** (2008). *Conceptions of assessment: Understanding what assessment means to teachers and students*. Auckland: Nova Science Publishers.
- Brown, G.T., & Hirschfeld, G.** (2008). Students' conceptions of assessment: Links to outcomes. *Assessment in Education: Principles, Policy & Practice*, 15, 17 - 3.
- Brown, G.T., & Harris, L.R.** (2012). Student Conceptions of Assessment by Level of Schooling: Further Evidence for Ecological Rationality in Belief Systems. *Australian Journal of Educational and developmental psychology*, 12, 46-59.
- Corsini, C.** (2023). *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto*. Milano: FrancoAngeli.
- Galliani, L.** (2015) (a cura di). *L'agire valutativo. Manuale per docenti e formatori*. Brescia: La Scuola.
- Giovannini, M.L., & Boni, M.** (2010). Verso la valutazione a sostegno dell'apprendimento. Uno studio esplorativo nella scuola primaria. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 1, 161-178.
- Grion, V., & Restiglian, E.** (2020). *La valutazione fra pari nella scuola*. Trento: Erickson.
- Grion, V., Restiglian, E., & Aquario, D.** (2021). Dal voto alla valutazione. Riflessioni sulle linee guida per la valutazione nella scuola primaria. *Nuova Secondaria Ricerca*, 7, 82-100.
- Grion, V., Restiglian, E., & Slaviero, G.** (a cura di) (2025). *La valutazione tra pari nella scuola primaria*. Teorie e pratiche per sviluppare apprendimenti. Roma: Carocci.
- Hue, M.T., Leung, C.H., & Kennedy, K.J.** (2015). Student perception of assessment practices: towards 'no loser' classrooms for all students in the ethnic minority schools in Hong Kong. *Educational Assessment, Evaluation and Accountability*, 27, 253-273.
- Marzano, R.** (2000). *Transforming classroom grading*. ASCD, Alexandria, VA.
- McMillan, J.H., & Turner, A.** (2014). *Understanding Student Voices about Assessment: Links to Learning and Motivation*. Paper presented at the 2014 Annual Meeting of the American Educational Research Association, Philadelphia.
- Monteiro, V., Mata, L. & Santos, N.N.** (2021). Assessment Conceptions and Practices: Perspectives of Primary School Teachers and Students. *Frontiers in Education*, 6: 631185.
- Murillo, F.J., & Hidalgo, N.** (2015). Dime cómo evalúas y te diré qué sociedad construyes. *Revista Iberoamericana de Evaluación Educativa*, 8 (1), 5-9.
- Nicol, D.** (2019). Reconceptualising feedback as an internal not an external process. *Italian Journal of Educational Research*, 12, 71-84.
- Pellerey, M.** (1994). *Progettazione didattica: metodi di programmazione educativa scolastica*. Torino: SEI.
- Pozzo, E. & Alastra, V.** (2021). Dare voce ai bambini attraverso la metodica del *photovoice*: gli ambienti e la vita scolastica ripensati ai tempi del Covid 19. *Journal of Health Care Education in Practice*, 3 (1), 115-118.
- Ricchiardi, P.** (2023). Percorsi di educazione alla scelta: la musica e la fotografia per l'orientamento. In F. Batini & S. Giusti (a cura di). *Le storie siamo noi. Costruire storie insieme* (pp. 25-32). Lecce: PensaMultimedia.

Samonova, E., Devine, D., & Luttrell, W. (2022). Under the Mango Tree: Photovoice with Primary School Children in Rural Sierra Leone. *International Journal of Qualitative Methods*, 21.

Santinello, M., Surian, A. & Gaboardi, M. (2022). *Guida pratica al photovoice. Promuovere consapevolezza e partecipazione sociale*. Trento: Erickson.

Solomonidou, G., & Michaelides, M.P. (2017). Students' conceptions of assessment purposes in a low stakes secondary-school context: A mixed methodology approach. *Studies in Educational Evaluation*, 52, 35-41.

Swaffield, S. (2008). *Unlocking assessment. Understanding for reflection and application*. Routledge, Abingdon.

Wang, C.C. & Burris, M.A. (1994). Empowerment through photo novella: Portraits of participation. *Health Education Quarterly*, 21, 2, 171-186.

Wang, C.C. & Burris, M.A. (1997). Photovoice: concept, methodology, and use for participatory needs assessment. *Health, Education & Behavior*, 24, 3, 369-387.

William, D. (2008). Quality in assessment. In S. Swaffield (Ed.), *Unlocking assessment. Understanding for reflection and application* (pp. 123-137). Abingdon: Routledge.

Zadra, C. & Wallnöfer, G. (2022). La voce dell'immagine: Considerazioni teoriche ed esperienze pratiche nell'uso della fotografia come strumento analitico e pratico in contesti di ricerca e formazione. *Formazione & Insegnamento*, 3 (20), 343-355.